



IL MERCATO DEL PESCE IN TORINO

SUA INFLUENZA SUL MAGGIOR CONSUMO

Nel 1929 col Decreto Legge del 4 aprile, n. 927, veniva fissato che i Comuni litoranei nei quali la quantità annualmente sbarcata dei prodotti pescherecci superasse in media le trecento tonnellate, ed i Comuni in cui il consumo annuo di tali prodotti oltrepassasse in media le cinquanta tonnellate, avessero l'obbligo di organizzare, secondo le norme dettate dal Decreto, il mercato all'ingrosso dei prodotti stessi e, se occorresse, di costruire i relativi impianti. E si stabiliva che il giudizio sull'idoneità dell'organizzazione e delle costruzioni suddette, spettasse insinducabilmente al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Con questo Decreto veniva segnata un'orma profonda alla faticosa via che il problema della pesca sta percorrendo in Italia, formidabile problema suscettibile di impensati sviluppi, sotto la ferma guida del Governo Nazionale che ne vuole ed otterrà la soluzione.

In conformità del Decreto suaccennato, Torino deliberava l'istituzione di un Mercato all'ingrosso del pesce, Mercato che veniva inaugurato il 7 dicembre 1931.

Modesto in apparenza, ma rispondente in modo perfetto allo scopo, esso è situato a ponente della Piazza Emanuele Filiberto e quindi nello storico rione di Porta Palazzo, contiguo al mercato del pesce al minuto. Occupa un'area di circa 800 metri quadrati in un fabbricato preesistente e opportunamente adattato e che in passato era adibito alla vendita di vari generi alimentari.

Nel sottosuolo il mercato del pesce è provvisto di cinque grandi celle frigorifere, ciascuna di mc. 47, indipendenti l'una dall'altra, contigue e con anticella, e nelle quali è depositato il pesce rimasto momentaneamente invenduto e quello che giunge a Torino nelle ore in cui il Mercato è chiuso. E non manca un locale di mc. 20 destinato a ghiacciaia, nel